

CALENDARIO PARROCCHIALE
04 - 18 aprile 2021

Giorno		orario	Celebrazioni e memoria dei defunti
Lunedì	05	09.00	S. Messa. (Pasquetta) E' un'occasione per rinnovare la Pasqua
Martedì	06	08.00	S. Messa
Mercoledì	07	08.00	S. Messa
Giovedì	08	08.00	S. Messa
Venerdì	09	08.00	S. Messa
Sabato	10	18.30	Messa vespertina della domenica Frizzarin Alfredo e familiari defunti; Daniele Primo e Franca; Babolin Gemma
Domenica	11	09.00	II ^a di PASQUA o della DIVINA MISERICORDIA S. Messe ore 09.00 - 11.00 Defunti delle Famiglie Bordin e Doro; Allegro Maria
Lunedì	12	08.00	S. Messa
Martedì	13	08.00	S. Messa
Mercoledì	14	08.00	S. Messa
Giovedì	15	08.00	S. Messa
Venerdì	16	08.00	S. Messa
Sabato	17	18.30	Messa vespertina della domenica
Domenica	18	09.00 11.00	III ^a di PASQUA S. Messe ore 09.00 - 11.00 Angelo, Attilio e Emma Zanellato Tullio

Domenica 18 aprile ore 16.00

Quinto incontro della Scuola della Parola guidata da P. Renzo Mandirola in streaming sul Canale You Tube della SMA sul tema: "Cristiani...che condividono il viaggio della vita".



Parrocchia Santa Maria Regina
Via Euganea - Feriole, 34
35037 Teolo (PD)
Tel 049/9900056
parrocchia.feriole@libero.it

ANNO LITURGICO B
ANNO 2021 N. 8
04 - 18 aprile 2021

Orario delle S. Messe:

Da lunedì a venerdì ore 08.00 (eccetto variazioni segnalate come funerale o altra celebrazione particolare)

Sabato: S. Messa Festiva della domenica ore 18.30

Orario festivo della Domenica: ore 09.00 – 11.00

NON VIENE CELEBRATA LA MESSA VESPERTINA della domenica fino a data da destinarsi

Ogni domenica e ogni giorno festivo la Messa delle ore 09.00 viene celebrata anche per la comunità (vivi e defunti della Parrocchia).

Riflettere sulla Pasqua
per comprendere la nostra vita che è cambiata



La Quaresima dell' anno pandemico, in particolare la prima trascorsa un anno fa in completo "lock down", ha probabilmente impedito a gran parte dei cristiani di partecipare a varie devozioni tradizionali anche se quest'anno per lo meno le chiese sono rimaste aperte. Ci sentiamo, come capita ai

bambini e ai ragazzi in Dad, privati del clima più naturale dei contatti dal vivo. **La settimana Santa ci invita adesso a riflettere con più intensità e impegno sui misteri centrali della vita di Gesù: dall' ingresso trionfale a Gerusalemme, all' ultima cena con l' istituzione**

della Eucarestia (giovedì santo), alla Passione e crocifissione (venerdì santo), alla chiusura nel sepolcro (sabato santo), sino alla risurrezione nel giorno di Pasqua. **Riflettere sui misteri centrali della nostra religione, vuol dire anche soffermarci sul peso che la dimensione della fede riveste nelle nostre vite.** E dare un senso alla consapevolezza del Dio che si è fatto uomo, per la nostra quotidianità.

Il segno, però, della massima generosità di Gesù, e di partecipazione alla nostra natura umana, è stata la sua morte, che ha assunto tutti i tratti della peggior sofferenza. **Cos'è del resto la Crocifissione?** Il crocifisso, ovvero l'espressione più incredibile dell'amore di Dio nei confronti di tutti e ciascuno di noi. Il sacrificio di Gesù è iniziato dalla Via Crucis, con la salita al monte Calvario, e si è concluso dentro un sepolcro di pietra. Ma finalmente ecco il trionfo sulla morte, con la risurrezione che rovescia la pietra del sepolcro. Ecco la luminosa felicità dell'incontro con i suoi, ecco **l'umiltà di Gesù nel riconsiderare amici proprio quelli che l'avevano tradito.** Anzi, riconfermandoli - a cominciare da Pietro - come fedeli custodi e divulgatori del suo Vangelo. **Gesù ha compiuto il mistero dell'incarnazione che testimonia la pace di Dio con l'uomo.**

Come aggiornare, allora, nella nostra esperienza del tempo pandemico, il ciclo dei misteri Pasquali? Come recuperare, aggiornandolo, il testamento di Gesù e soprattutto il senso di risurrezione della Pasqua?

Credo innanzitutto sia importante il nostro impegno nel **contrastare, di questi tempi, il rischio terribile della depressione attraverso la consapevolezza della presenza di Dio.**

Non ci si può disperare, se si crede sul serio a Gesù Cristo. Anche Gesù si è ritrovato dall'alto della Croce a rivolgersi al Padre, chiedendogli con angoscia: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?». E già aveva sudato sangue, prima di cominciare la sua tragica "settimana santa". L'ha attraversata però sino alla morte, beffeggiato e torturato. Con l'abbandono e lo scorporamento dei suoi apostoli: solo la madre Maria, e Giovanni hanno sempre sperato. Poi, il terzo giorno Gesù è risuscitato. Questo, allora, ci deve guidare: **anche la nostra risurrezione dal Covid va vissuta nella speranza, nella sicurezza della fede** mentre ci muoviamo ancora nelle tenebre della pandemia, malconci dentro e fuori. Risurrezione dal Covid, quindi, in molte sfere della nostra vita: la famiglia, innanzitutto.

C'è chi ha vissuto - grazie" alla pandemia - un recupero d'amore, di comunione, di reciproca conoscenza addirittura, tra coniugi e anche con i figli. Ma sono molte le situazioni di esasperazione, quando non anche



di violenze di ogni genere.

La Pasqua ci offre l'occasione per andare alle radici di queste situazioni torbide. Risuscitare - con l'aiuto e la forza di Dio - tagliando o attenuando le situazioni di distacco, trovando il coraggio di fare chiarezza, magari anche con decisioni difficili. A vantaggio anche dei figli, perché è evidente a tutti lo smarrimento in cui versano le nuove generazioni,

Ma è possibile, attraverso la nostra personale risurrezione, generare fiducia, amore e speranza anche nel tessuto sociale al quale facciamo riferimento? È possibile vivificarne i punti più fragili, dalla famiglia alla scuola, ai percorsi di formazione; alla Chiesa che dovrebbe tornare motivo di luce e inclusione, di sale e lievito anziché produrre allontanamento? **La Chiesa siamo tutti noi:** ogni persona battezzata ne è parte, ogni persona che si dice cristiana. Per questo ciascuno di noi deve trasmettere gli insegnamenti di pace e amore che sono il cuore del Vangelo. Dopo la lunga e tragica notte pandemica, risorgere nel segno di Cristo significa operare nella consapevolezza della grazia di Dio. Ma anche restare ben consapevoli dell'antichissimo detto: "Aiutati che il ciel ti aiuta". **La grazia di Dio non è né un lamento, né un moto emozionale, opera attraverso la ragione e la volontà che dobbiamo innanzitutto riscoprire in noi stessi.**